

DOCUMENTO DI SINTESI DI AthEME



Advancing the European Multilingual Experience (AthEME) è un progetto quinquennale collaborativo che indaga questioni cognitive, linguistiche e sociologiche nell'Europa plurilingue. Questo documento di sintesi è basato sui risultati di AthEME che riguardano il plurilinguismo e le lingue d'origine (heritage languages).

Introduzione

Quando le persone emigrano in un altro paese portano con sé la loro lingua d'origine e la loro identità culturale. Una delle sfide poste dall'immigrazione in Europa è facilitare l'integrazione e la coesione sociale senza stravolgere la cultura di queste persone. Ciò implica di solito che ci si concentri sull'apprendimento della lingua del paese ospitante, mentre viene ignorata l'importanza di mantenere la lingua d'origine.

Una lingua d'origine può essere definita come una lingua di minoranza acquisita nell'infanzia, a casa, in un contesto di bilinguismo con una lingua di maggioranza dominante. Questa situazione è simile a quella dei bambini esposti a una lingua regionale di minoranza (v. la *policy brief* sulle lingue regionali del marzo 2018), con la differenza che il bilinguismo nel caso delle lingue d'origine sta diventando sempre più comune a causa della crescente mobilità internazionale. Infatti, un numero sempre maggiore di bambini e di adulti di famiglie immigrate a casa parla una lingua diversa dalla lingua della comunità in cui vive. Ciò comporta numerose sfide per la società europea. Da un lato, una priorità sociale è facilitare l'integrazione di migranti e rifugiati nelle società ospiti, mettendo in primo piano l'importanza dell'acquisizione rapida e dell'uso della lingua della maggioranza (v. i documenti dell'Unione Europea "Action plan for the integration of Third-Country Nationals", "European Agenda for the Integration of Third Country Nationals").

Dall'altro lato, le politiche d'integrazione sottovalutano il fatto che le lingue immigrate rivestono un ruolo chiave per il benessere dell'individuo e possono essere una risorsa sociale utile dal punto di vista della coesione sociale, dello sviluppo cognitivo, dell'istruzione e della consapevolezza culturale. Studi sociologici su migrazione e appartenenza etnica in Europa mostrano che la conoscenza della lingua di maggioranza si può acquisire anche mantenendo viva la conoscenza della lingua d'origine. Nel caso dei parlanti delle *heritage language* in Europa mantenere un bilinguismo attivo tra lingua d'origine e lingua nazionale del paese ospite potrebbe essere una carta vincente.

Oggi, invece, notiamo che la conoscenza della lingua d'origine parlata a casa dagli immigrati non è pari alla conoscenza dei parlanti nativi monolingui che vivono nel paese d'origine. Questo è dovuto a numerose cause, come la limitata esposizione alla lingua durante l'infanzia e il cambiamento nella lingua d'origine parlata dai genitori per via del contatto linguistico. È più difficile, infatti, acquisire e usare la lingua d'origine dei genitori da bambino in una società in cui la maggior parte della popolazione parla un'altra lingua. I questionari somministrati ai genitori ci dicono che questi trovano sempre più difficile mantenere lo stesso livello della lingua d'origine parlata a casa via via che il bambino cresce. L'utilizzo della lingua nativa da parte dei genitori spesso diminuisce drasticamente quando il figlio/la figlia entra nel sistema educativo dove si usa la lingua dominante, a causa della pressione psicologica che spinge i genitori a usare la lingua dominante.

I parlanti di seconda o di terza generazione di una lingua d'origine si comportano come i parlanti delle lingue di minoranza storica per i seguenti aspetti: hanno uno speciale legame culturale con la lingua dei genitori/della famiglia, ma sono molto più competenti nella lingua della comunità e non raggiungono nella lingua d'origine il livello di competenza dei genitori o dei nonni, per la mancanza di una sufficiente esposizione alla lingua e per la carenza di occasioni d'uso.

In molte zone urbane e suburbane d'Europa osserviamo inoltre l'emergere di etno-letti: si tratta di nuove varietà della lingua dominante che nascono quando bambini che parlano tra loro lingue d'origine diverse vengono a contatto all'asilo o alla scuola primaria, dove la sola lingua potenzialmente comune è la lingua dominante. Questi bambini apprendono la lingua dominante mediante il processo di acquisizione di gruppo di una seconda lingua, non mediante un insegnamento formale, ma per la reciproca interazione sociale.

Il progetto ATHEME ha preso in esame parlanti dell'Unione Europea esposti a una lingua d'origine che usano regolarmente nell'ambiente domestico e a una lingua di maggioranza che usano nella vita sociale fuori dalla famiglia. I ricercatori di ATHEME in Francia hanno studiato il coreano usato in Francia confrontandolo con il coreano parlato in Corea e con il coreano insegnato come seconda lingua. I ricercatori in Germania hanno studiato come l'italiano e il turco siano mantenuti nell'ambiente familiare dei bambini che crescono nella Germania del sud e frequentano asili monolingui e scuole elementari nel Baden-Württemberg. I ricercatori nel Regno Unito hanno esaminato l'effetto delle *heritage language* su una nuova varietà d'inglese, un "multietnoletto", parlato nelle aree multilingui di Londra. I ricercatori nei Paesi Bassi hanno studiato le dinamiche del modo di parlare l'olandese, influenzato dall'arabo marocchino, da parte dei giovani nelle città.

I risultati degli studi mostrano che:

- La consapevolezza dell'importanza della diversità linguistica e il fatto di evitare discriminazioni involontarie basate sulla

lingua sono fattori importanti per l'inclusione sociale, opportunità per la mobilità sociale delle persone con diversi background e per la coesione sociale.

- Nella maggior parte delle società europee manca un numero sufficiente di opportunità per i bambini di usare e valorizzare la lingua madre.
- Questo è vero soprattutto per i bambini d'età compresa tra i 3 e gli 8 anni, che frequentano l'asilo e imparano a leggere e scrivere alla scuola elementare.
- Le nuove varietà emergenti della lingua dominante in contesti urbani caratterizzati dalla compresenza di molte lingue d'origine hanno una chiara funzione sociale e una struttura linguistica prevedibile.

Prove e analisi

La prima scoperta di rilievo è che i parlanti di una lingua d'origine sono diversi dai parlanti di una L1, perché non hanno una sufficiente esposizione alla lingua d'origine o sufficienti opportunità di usarla.

I ricercatori di ATHEME in Francia hanno studiato la comprensione e la produzione del coreano in Francia, confrontando vari aspetti della conoscenza di questa lingua in diversi tipi di popolazione: parlanti di coreano L1, bambini o adulti; parlanti del coreano come *heritage language*, bambini o adolescenti; infine studenti universitari di coreano L2, a livello intermedio e avanzato.

Le proprietà studiate riguardavano l'interpretazione di frasi che, in base a un diverso ordine delle parole, possono essere interpretate come richiesta di informazioni oppure come frasi negative. I risultati indicano che i parlanti nativi di coreano dai 5 ai 7 anni d'età possedevano già una conoscenza pari a quella di un adulto di alcune proprietà difficili da acquisire, e cioè – tanto

quanto un adulto – distinguevano correttamente il significato interrogativo da quello dichiarativo di una frase sulla base dell'ordine delle parole. Invece, i parlanti del coreano come *heritage language*, al pari degli studenti di coreano L2, non avevano acquisito del tutto questa proprietà, e si mostravano meno sensibili all'ordine delle parole, tendendo così a interpretare le frasi del test come domande, non come affermazioni negative.

Questi risultati indicano che i parlanti del coreano in Francia non sono uguali ai parlanti di coreano L1: non possiedono la competenza grammaticale e la conoscenza grammaticale che i bambini monolingui dai 5 ai 7 anni in Corea hanno già acquisito.

Il risultato rafforza l'idea che i parlanti del coreano d'origine non abbiano una sufficiente esposizione linguistica né sufficienti occasioni di utilizzare la lingua d'origine. Tutto ciò conferma che certi aspetti della conoscenza sono acquisiti molto precocemente. Ne deriva l'importanza dell'esposizione linguistica e dell'opportunità di usare una lingua molto precocemente, prima dell'età compresa tra i 5 e i 7 anni, che segna l'inizio dell'età scolare.

Questa conclusione è ulteriormente sostenuta dai ricercatori di AThEME in Germania, che hanno lavorato sull'italiano e sul turco come lingue d'origine. I ricercatori hanno stabilito che l'uso di entrambe le lingue diminuisce col tempo, e soprattutto per i bambini che crescono in famiglie italiane l'esposizione all'italiano cala drasticamente quando entrano nel sistema educativo tedesco.

La seconda scoperta di rilievo è che i multietnoletti (nuove varietà della lingua dominante) rispettano i principi generali universali della struttura della lingua e sono indicatori di identità sociale.

I ricercatori di AThEME nel Regno Unito hanno studiato uno di questi multietnoletti: il Multicultural London English (MLE). La ricerca mostra che, al suo emergere, questa varietà sviluppa proprietà grammaticali prevedibili in base ai principi linguistici universali. Si spazia

dall'uso di "man" come pronome indefinito, a nuovi modi di formare le frasi relative e le domande. Un'ulteriore scoperta importante è che quando i bambini diventano adolescenti, molte delle caratteristiche innovative tipiche della varietà multietnica in questione diventano simboli d'integrazione nella cultura urbana multietnica e multirazziale. Per i giovani cresciuti nella comunità multietnica, immigrati e non immigrati, queste caratteristiche entrano nella maniera abituale di esprimersi. Inoltre, sono adottate con entusiasmo da giovani esterni alla comunità quando vogliono seguire la moda delle città. Questi risultati mostrano che: i) perfino in situazioni di contatto linguistico molto forte sono in gioco i principi generali universali che guidano l'evolversi del cambiamento linguistico; ii) le nuove caratteristiche della lingua sono diventate parte di una nuova varietà urbana. Questo non è un fenomeno nuovo: nel corso della storia, le lingue si sono sempre evolute a causa del contatto linguistico. La novità è data dall'estrema diversità delle lingue che vengono a contatto oggi, e dal fatto che i bambini creano una varietà della lingua dominante in età molto giovane, per comunicare tra loro. In questo modo si hanno più possibilità di cambiamento linguistico rispetto al passato.

I ricercatori di AThEME in Olanda si sono concentrati su uno stile di olandese parlato dai giovani marocchini nelle città. A differenza di ciò che è stato sostenuto sinora, l'utilizzo di questa varietà non implica che la persona stia assumendo una posizione aggressiva o antisociale. In realtà, la varietà sembra essere utilizzata anche – o prevalentemente – per marcare parti della conversazione come ironiche o non troppo serie, mentre l'olandese standard viene usato per argomenti seri, come la religione, o per dare consigli. Questi dati hanno evidenziato che i parlanti della varietà *Dutch Urban Style Speech* hanno idee chiare in merito a quale stile deve essere usato nei diversi gruppi sociali, anche se i diversi stili sono utilizzati da membri di più gruppi linguistici, inclusi i giovani olandesi senza una storia di immigrazione.

Raccomandazioni e implicazioni

La ricerca di ATHEME riportata è focalizzata sulla comprensione e la produzione delle lingue d'origine, sul ruolo chiave dell'esposizione alla lingua d'origine nei primi anni di scuola ai fini del suo mantenimento e sugli effetti delle lingue d'origine sulla lingua dominante (ovvero l'emergere di nuove varietà urbane della lingua dominante). Queste sono questioni importantissime nelle società contemporanee: più il mondo evolve verso la dominanza di tre o quattro lingue (l'inglese, il cinese mandarino, lo spagnolo, e forse l'arabo), più la relazione tra varietà locali, lingue d'origine, lingue nazionali di maggioranza e lingue globali diventerà critica per lo sviluppo personale e sociale/economico. Questa situazione crea una tensione tra il bisogno di imparare la lingua del paese ospite per integrare e favorire la coesione sociale, e il bisogno di mantenere la lingua d'origine e i valori che veicola.

Sulla base dei risultati di ATHEME raccomandiamo ciò che segue:

Assicurare il contatto con la lingua d'origine per tutta l'infanzia in diversi modi, per esempio:

- sostenendo un'esposizione continua alla lingua d'origine all'interno della famiglia, informando le famiglie dei benefici di mantenere la lingua parlata a casa;
- proponendo più stimoli per la lingua d'origine ai bambini nella vita quotidiana, al fine di migliorare le loro abilità in questa lingua. Ciò potrebbe aiutarli a sviluppare una certa alfabetizzazione nella loro lingua d'origine;
- procurando una precoce alfabetizzazione ai bambini nella lingua d'origine, in modo tale da ottenere una differenza sostanziale (nella qualità) della loro padronanza della lingua.

Promuovere la consapevolezza del fatto che nuove varietà delle lingue emergono per

contatto linguistico e che queste varietà sono lingue ben strutturate, conformi ai principi linguistici universali. Queste nuove varietà non sono un ostacolo all'inclusione sociale, purché i bambini abbiano accesso sufficiente alla varietà standard delle lingue, in modo tale da non essere svantaggiati dal punto di vista sociale, economico e dell'istruzione, e purché abbiano una piena partecipazione alla società allargata, come precisato nelle politiche d'integrazione già esistenti nell'Unione Europea. Questo può avvenire in diversi modi:

- informando in modo capillare circa l'esistenza di varietà multietniche e la loro relazione con la lingua dominante per mezzo di volantini, lezioni frontali, media (come *social network*, corsi d'aggiornamento per insegnanti, personale delle risorse umane, avvocati e operatori in altri settori della società);
- producendo risorse per l'insegnamento e l'apprendimento delle varietà standard che spingano alla comprensione della diversità linguistica.

Le istituzioni che operano con un regolamento che promuove la diversità e l'equità sociali (per esempio la Commissione per l'Uguaglianza e i Diritti Umani) dovrebbero essere incoraggiate a includere la lingua come elemento da proteggere.

La consapevolezza della diversità linguistica e il fatto di evitare discriminazioni inconsapevoli sulla base della lingua è tanto importante per l'equità sociale quanto la consapevolezza delle potenziali conseguenze della discriminazione basata su genere, orientamento sessuale, religione, disabilità o razza.

Parametri di ricerca

ATHEME è un progetto di ricerca collaborativo di 5 anni che studia il plurilinguismo in Europa. I ricercatori di 17 enti partner di 8 diversi paesi europei hanno lavorato: (1) analizzando aspetti

sociologici, linguistici e cognitivi nell'Europa multilingue; (2) valutando le politiche e le pratiche esistenti nell'area sanitaria e dell'istruzione; (3) contribuendo alla creazione di nuove politiche basate su dati di fatto.

Il progetto si è focalizzato su 4 possibili temi di ricerca: (a) lingue di minoranza regionali; (b) lingue d'origine; (c) bilinguismo atipico e difficoltà comunicative; (d) aspetti cognitivi dell'essere plurilingue. L'obiettivo è far progredire la conoscenza dei vari fattori che contribuiscono a un plurilinguismo efficace in diversi ambienti e in contesti tipici e atipici; inoltre, capire come il plurilinguismo influenzi la comprensione della lingua nelle interazioni umane e quali sono gli effetti del plurilinguismo a livello neuro-cognitivo.

I principali obiettivi di ricerca riguardanti i parlanti di lingue d'origine in Europa sono stati: aumentare l'uso di queste lingue e il loro mantenimento nelle famiglie immigrate in diversi contesti europei e analizzare gli effetti linguistici e sociali del plurilinguismo con lingue d'origine su nuove varietà della lingua dominante.

Per fare ciò, sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Capire i fattori che contribuiscono all'acquisizione solo parziale di una lingua e all'indebolimento della lingua d'origine, e quelli che invece aiutano il parlante a mantenere la sua lingua d'origine e a raggiungere un completo bilinguismo o plurilinguismo.
- Capire l'impatto dell'istruzione e dell'alfabetizzazione sulla lingua di maggioranza e sul mantenimento della lingua d'origine.
- Valutare l'influenza del plurilinguismo con lingue d'origine sull'emergere di nuove varietà urbane –multietnoletti – ed esaminare le caratteristiche linguistiche e sociali di queste varietà.

Una caratteristica importante del progetto AThEME è la sua interdisciplinarietà, espressa dal coinvolgimento nel progetto di ricercatori in linguistica teorica, sociolinguistica, linguistica sperimentale e psicologia cognitiva, che lavorano

assieme per affrontare complessi temi di ricerca sorti in differenti contesti di plurilinguismo. Il metodo di ricerca di AThEME combina metodi teorici ed empirici. La maggior parte della ricerca linguistica è stata qualitativa, ma alcuni ricercatori hanno usato metodi quantitativi. La maggior parte della ricerca psicolinguistica è stata sperimentale ed è stata basata su diversi metodi di raccolta dati online e offline.

L'informazione capillare svolge un ruolo importante nel progetto AThEME ed è stata coordinata dal centro di *Bilingualism Matters* di Edimburgo (con filiali in ciascun paese partner) e da De Taalstudio ad Amsterdam.

Sono state organizzate riunioni per informazione e aggiornamento con cadenza biennale per mettere in contatto diversi gruppi di ricerca e diversi gruppi di professionisti.

Ulteriori dettagli sul progetto AThEME, sulle attività e sui risultati delle ricerche sono disponibili nel sito www.atheme.com.

La traduzione dall'inglese è di Giacomo Minute.